

IL MESTIERE DELLO SCRITTORE TONDELLI

Pier Vittorio Tondelli è nato a Correggio (Reggio Emilia) nel 1955. Ha studiato all'Università di Bologna. Ha esordito con *Altri libertini* (1980), cui hanno fatto seguito: *Pao Pao* (1982), *Rimini* (1985), *Biglietti agli amici* (1986), *Camere separate* (1989), *Un weekend postmoderno* (1990) e *L'abbandono*, uscito postumo nel 1993. Ha curato per le Edizioni Transeuropa i volumi antologici del „Progetto Under 25”, dedicato ai giovani scrittori. È morto di aids il 16 dicembre del 1991.

Pao Pao (sigla di Picchetto Armato Proletario) descrive l'esperienza di un giovane che parte per andare a fare il servizio militare. È sempre la solita naja, l'anno che ogni giovane deve dedicare alla patria. Un lungo susseguirsi di giornate in cui sotto i colori spenti, severi, metallici delle caserme, nelle notti di guardia, nelle adunate sotto il sole pallido delle mattinate invernali o sotto quello infuocato d'agosto, giovani fra i diciotto e i ventisei, provenienti da ogni parte d'Italia, si incontrano accomunati da una vitalità prorompente che priva di ogni significato e quindi vanifica ogni ordine imposto dalle istituzioni. Storie che si intrecciano, si sfiorano, conoscono momenti di grande intensità e terribili cadute di affetti e di umori, e che spesso durano appunto solo un anno.

Tutta la narrazione si svolge in prima persona, attraverso una voce narrante che si adatta plasticamente alle movenze del „vissuto” e del „pensato”, cedendo talvolta ad istinti lirici, ma sottostando più frequentemente alle istanze di realtà e codici comportamentali radicatissimi.

Altrove Tondelli aveva trattato il tema del servizio di leva e precisamente in una serie di articoli pubblicati fra il febbraio e l'aprile del 1981 sul Resto del Carlino e sulla Nazione. Lo scrittore pensava anche a una traduzione televisiva, non realizzata, dove „l'idea di fondo fosse quella di una commedia divertente, ironica, a volte drammatica, a volta satirica, recitata da un gruppo di giovani di diversa estrazione sociale e di differente esperienza che però si ritrovano uniti in quei dodici mesi a confronto con un'istituzione e un mondo completamente a sé stante e separato” (1).

(1) P.V. Tondelli, *L'abbandono*, Bompiani, Milano, 1993, p. 306.

In *Rimini* un giornalista milanese viene incaricato di trascorrere due mesi sulla riviera adriatica per lavorare ad un inserto speciale. Appena giunto nella nuova redazione si trova coinvolto in un labirinto di nomi e persone dal quale è sempre più difficile uscire. Alcune delle storie sono messe in rilievo ed abilmente portate a uno sviluppo tale da potersi affrancare dal resto del libro. Il tutto sembra preludere ad un finale da giallo, allorquando il protagonista, giunto finalmente al bandolo della matassa, perde fortunatamente le uniche prove delle quali era in possesso per fare luce sul presunto suicidio di un vip del luogo. L'erotismo di cui l'opera è permeata è il naturale condimento di questo stile narrativo veloce e di tanto in tanto ingenuamente disarmante. Il libro, peraltro non lungo, si offre ad una lettura a più livelli, ma sempre agile e gradevole, anche se probabilmente manca di quella più matura 'serenità' e consapevolezza che caratterizzano, invece, *Camere separate*.

Con *Camere separate* Tondelli perviene ad una chiarezza di stile e ad una varietà contenutistica che ha portato molti a ritenerlo il suo romanzo migliore. Secondo Cesare De Michelis „è uno straordinario e felice romanzo d'amore e di morte, di nostalgia e di maturità, di impotenza e grandezza nel quale riconosciamo la crisi del nostro tempo e le sue misteriose ragioni (2). E' nelle pagine conclusive dell'opera che Tondelli esprime la consapevolezza pacata della morte che lo attende: „Ma fra qualche ora, fra un giorno, forse fra tre o cinque o vent'anni, lui sentirà una fitta diversa prendergli il petto o il respiro o l'addome. (...) Si avvierà alle sue cure, cambierà letti negli ospedali, ma saprà sempre in qualsiasi ora, che tutto sarà inutile, che per lui, finalmente, una buona volta per grazia di Dio onnipotente, anche per lui e la sua metaphysical bug, la sua scrittura e i suoi Vondel o Madison, anche per tutti loro è giunto il momento di dirsi addio”.

Come già accaduto nel caso di altre opere, anche per questa esiste una serie di scritti preparatori che lo scrittore aveva concepito per una conferenza tenuta nel 1984 in un teatro fiorentino con il titolo di „Fenomenologia dell'abbandono”. In essa Tondelli aveva letto brani da opere di scrittori come Roland Barthes, Gianni Celati e Botho Strauss che avevano trattato in vario modo il sentimento dell'abbandono: abbandono d'amore, abbandono dell'amato,

(2) P.V. Tondelli, *Camere separate*, Grandi Tascabili Bompiani, 1993, risolto di copertina.

abbandono delle cose. Durante la preparazione di *Un weekend postmoderno*, aveva pensato di ampliare la trattazione del tema con l'aggiunta di passi tratti da Peter Handke e da Ingeborg Bachmann.

Risale al 1985 l'iniziativa - che lo stesso Tondelli definirà del tutto sperimentale - avviata con la casa editrice Il Lavoro editoriale di Ancona, per incoraggiare giovani scrittori ad incontrare l'editoria. Con il „Progetto Under 25” alla casa editrice giungono quattrocento manoscritti, dei quali una buona metà verrà scartata, mentre l'autore provvederà, dopo un coscienzioso lavoro di editing, alla pubblicazione di *Giovani blues*, *Belli & perversi* e *Papergang*; le tre raccolte del progetto.

Con l'esperienza di „Under 25” Tondelli avrà modo di disegnare una sorta di cartina geografica dell'Italia in base alla provenienza e al contenuto dei racconti inviati. Essi verranno catalogati in quattro gruppi: testi intimisti, „redatti in forma di confessioni, appunti diaristici, epistolari a una sola voce”, testi generazionali, che „hanno per tema l'adolescenza o la prima giovinezza e tutta la gamma delle loro 'figure': rapporto con i genitori, le amicizie, il gruppo, la scuola...”, testi di genere, „racconti fantascientifici, racconti gialli, poemetti horror, racconti di spionaggio, racconti rosa e sentimentali, racconti di fantasy”, testi sperimentali e poesia: „Non ne sono arrivati molti, in verità. Forse che gli Under 25 privilegiano l'uso degli strumenti letterari che non la riflessione su quegli stessi strumenti?”

I racconti vengono scelti, potrei sintetizzare, in base alla qualità della loro voce, all'autenticità, alle intonazioni, all'ironia di quella particolare emissione testuale che almeno a mio giudizio, li rende degni di circolazione e lettura. (...) Si tratta di capire semplicemente come sono cambiate le richieste dei giovani nei confronti della società. Che esistono, che sono pressanti e, alle volte, anche dettagliatissime.

Certo, la nozione di impegno politico è radicalmente mutata nell'ultimo decennio. E forse, se chiedessimo ai giovani d'oggi il significato della parola „militanza”, ci troveremmo spiazzati da risposte evasive o imbarazzate. Ma tutto questo non vuol dire che i giovani d'oggi stiano crescendo apolitici. Certamente „aideologici”, per usare l'espressione della Cherchi. (3) Ma non

(3) P.V. Tondelli, *L'abbandono*, p. 67.

disimpegnati. Solo che l'obiettivo del loro impegno non è più l'utopia rivoluzionaria, cioè un processo globale di cambiamento delle strutture e dei rapporti fra gli individui, quanto piuttosto le singole istituzioni in cui si articola la convivenza civile. In particolare, due istituzioni sulle quali pensavamo si fosse già detto, e messo in crisi, tutto il possibile: la scuola e la famiglia.

E' un caso, allora, che a scrivere di scuola e di rapporti familiari siano per la quasi totalità ragazze? E che lo facciano con un'invenzione linguistica, con una forza e con una consapevolezza che non ha riscontro nei loro coetanei maschi? Vorrei azzardare una regola generale per quanto riguarda la scrittura degli Under 25: è abbastanza consueto trovare un discreto testo scritto da un ragazzo, difficile trovarne uno di standard simile di una ragazza. Ma, quando un'autrice centra il bersaglio, la profondità della sua scrittura è unica (4)

Nascita e sviluppo dell'iniziativa Tondelli li spiega in una serie di scritti inseriti in ***Un Weekend postmoderno***.

Un weekend postmoderno e *L'abbandono* fanno parte di un unico progetto in due volumi in cui vengono raccolti tutti gli scritti degli anni Ottanta: nel primo le cronache e nel secondo i racconti.

Un Weekend postmoderno è dunque un viaggio, per frammenti, reportage, illuminazioni interiori, riflessioni, descrizioni partecipi e dirette, nella parte degli anni Ottanta più creativa e sperimentale. E' un viaggio nella provincia italiana, fra i suoi gruppi teatrali, fra i suoi artisti, i film makers, i videoartisti, le garage bands, i fumettari, i pubblicitari, la fauna trend che da Pordenone e Lecce, da Udine a Napoli, da Firenze a Bologna, ha contribuito a rivestire quegli stessi anni Ottanta, vacui e superficiali in apparenza, di contenuti e sperimentazioni, al punto da proporre come capitale morale del decennio non più una città, ma l'intera provincia italiana. E insieme a tutti i gruppi, gli artisti, i rockettari, i teatranti il ricordo conclusivo va agli amici come Andrea Paziienza, Francesca Alinovi, Luca Copolla e tanti altri, più o meno anonimi, ch e la spietatezza

(4) idem, pp. 67-68

degli anni Ottanta ci ha tolto, ma ai quali continuiamo a chiedere dal loro paradiso protezione e illuminazione (5).

Nell'opera si trovano raccolti articoli giornalistici e saggi letterari pubblicati dall'autore negli anni Ottanta, come recita anche il sottotitolo *Cronache dagli anni Ottanta*. Bisogna ricordare infatti che Tondelli ha collaborato anche a numerose riviste - Antiquariato, Arte, Flash Art; settimanali - l'Espresso, Europeo; quotidiani - Corriere della Sera, La Repubblica, Il Resto del Carlino, L'Unità, solo per citarne alcuni. Come dice l'autore nell'Avvertenza: "Delle stesure originarie la riscrittura attuale ha cercato di conservare i tic stilistici, gli entusiasmi, il ritmo, anche l'ingenuità o la passione descrittiva, ora correggendo, ora tagliando, in alcune occasioni applicandosi ad un vero e proprio Restauro. E nei casi in cui tutto ciò si è dimostrato impossibile, anche per evitare ripetizioni, si è gettato tutto e ci si è rimessi pazientemente, alla scrivania. Per questo molte sezioni di *Un weekend postmoderno* sono da considerare totalmente inedite"

L'abbandono si costituisce come l'epilogo narrativo di *Un weekend postmoderno*, approfondendo temi che il flusso di quest'ultimo lasciava in secondo piano. Forte è, infatti, in Tondelli la necessità di „operare la scrittura dentro la letteratura, di mediare la propria ragione di vita” in una biblioteca personalissima in cui ritornano continuamente quegli scrittori che sono stati per lui fedeli compagni di viaggio. Céline, Bachmann, McCullers, Bichsel, Kerouac, Prokosch, Handke, Coccioli, D'Arzo, Delfini, Celati...

L'opera, curata da Fulvio Panzeri, raccoglie i *Racconti dagli anni Ottanta*, secondo una scelta che „deriva proprio dalla necessità di evidenziare il bisogno che, in Tondelli, la scrittura ha della realtà compromessa, non solo sul piano ideale, ma praticata nel quotidiano che fugge e che viene quasi posto in trappola dalla parola, fermata nel suo fittizio apparire, illuminata da un poetico spaesamento, forte dell'espressività che contiene”. (6) La scelta dei testi e delle varie versioni di ciascuno di essi è stata elaborata da Tondelli nei mesi precedenti la morte.

La scansione in sette capitoli, di cui ciascuno è a sua volta una mini-raccolta di testi vari per argomento e struttura, serve un po' a segnare quelle che sono state le tappe decisive della vita dello scrittore.

(5) idem, pp. 71-72

(6) idem, p. 297.

Una di queste tappe è sicuramente stato l'incontro con l'opera di Ingeborg Bachmann:

Della Bachmann ho comunque trovato da Remainder's un libro di Feltrinelli: Il trentesimo anno. Il giorno del mio trentunesimo anno, quindici giorni fa, ho letto il racconto che dà il nome alla raccolta. E ho trovato un'inquietante descrizione del mio stato d'animo attuale, addirittura quella stessa 'irrequietezza' che mi spinge ora, domani, a partire: „E' costretto a fare le valigie, a licenziarsi dalla sua camera, dal suo ambiente, dal suo passato. Deve non soltanto mettersi in viaggio, ma anche andarsene. Deve essere libero, quest'anno, rinunciare a tutto, cambiare posto, cambiare quelle quattro pareti, cambiare gente. Deve far tornare i conti, accomiarsi da un protettore, dalla polizia e dalla compagnia di amici, attorno al tavolo riservato, per liberarsi, per staccarsi da tutto” (7).

Nel primo capitolo, „Il mestiere dello scrittore”, egli fa il punto sulla sua attività di scrittore, attraverso una serie di brani che di volta in volta sottolineano i momenti clou di questa attività, come „Frammenti dell'autore inattivo”, „Un momento della scrittura” e „Una conferenza emiliana”. Nella parte centrale dell'opera, invece, si susseguono testi eterogenei, che hanno in comune solo lo sguardo dell'autore, dal momento che lo si ritrova ora studente universitario mentre scopre le ballate di Guccini e il calore del vino, ora giornalista/scrittore sulle tracce di Kerouac e Prokosch, ora fine intenditore di musica e frequentatore di concerti. Nell'*Abbandono*, secondo Panzeri, „Tondelli sembra recuperare il proprio passato per „licenziarsi” dalla sua prospettiva, al fine di verificare il taglio aperto, la consistenza della frattura. Cio è necessario per giungere a una progressione sempre aperta, mai definitiva, a un colloquio con l'ombra di un presente invasato dal passato solitario, in cerca di una trascendenza che possa definire l'epico in un quotidiano che, altrimenti, verrebbe annullato come esistenza. Non si tratta comunque solo di un passato contestuale, e riferito alla sola storia dello scrittore, pur se questo aspetto è evidente. (...) Il passato diviene la radice mai compromessa, forse solo allontanata nel contingente, che però riprende il suo valore di catarsi, più si fa lontano il tempo e più sembrano sedimentare le passioni” (8)

(7) idem, p. 295

(8) idem, pp. 295-296.

Tondelli è stato tradotto finora in tedesco, spagnolo, francese e danese e, come dice Panzeri per parafrasare Eluard, „il suo è un „racconto ininterrotto”, che forse neanche la morte ha potuto troncare”: alcuni dei ragazzi che Tondelli ha scoperto con „Under 25” hanno già pubblicato le loro prime opere.

Bibliografia:

TONDELLI, P.V.: *Pao Pao*, Universale Economica Feltrinelli, 1993;
Rimini, Grandi Tascabili Bompiani, 1993;
Camere separate, Grandi Tascabili Bompiani, 1993;
Un weekend postmoderno. Cronache Dagli Anni Ottanta, Grandi Tascabili Compiani, 1993;
L'abbandono. Racconti Dagli Anni Ottanta, Bompiani, 1993.

Università degli Studi
"Eötvös Loránd" di Budapest

MARIAROSARIA SCIGLITANO